

PANEGIRICO DELLA MADONNA DEL CARMINE COMPOSTO DAL SERVO DI DIO POMPILIO MARIA PIRROTTI SCRITTO DI PROPRIO PUGNO

J + M - Ave Maria
Per Mamma Bella del Monte Carmelo
In Campi nel Millesettecentosessantacinque

Qui sunt hi sermones quos confertis ad invicem, et estis tristes (Lc. XXIV, 17) ?
Ecce decor Carmeli et Saron (Is. XXV, 2) - nella Divina Bibbia venerabile.
L'esordio da me stesso all'improvviso destinato a coronar Maria colle glorie del suo riverito Carmelo. E come mai fu questo bello vostro scherzo, o Divino Regolatore di tutte le cose, sommo mio Dio immenso; come fu mai questo? Dunque ragionar debbo io della gran Regina, e coronarla in queste giornate pure a lei Assunta in Cielo, conscerate colle venerande gloriose corone delle quali fin dai tempi d'Elia il gran Carmelo a Lei cominciò ad apparecchiare per inghirlandarla nei tempi destinati al comun riscatto? Dunque un povero Terziario Carmelitano, come son io mi debbo arrogare oggi l'impegno di perorar di Maria, di celebrare con encomi Panegirici di Colei le glorie, che dai suoi Carmeliti del suo grande Abitino, o siasi scapolari, o scapulare l'impegno luminosissimo tiene e terrà sempre sino alla consumazione de' secoli? Dunque oggi si ha da udir parlare da gente sì scelta della mia Campi, erudita, un asinello di Balaam, e parlar di Maria, e parlar di Maria del Monte Carmelo, e discorrere poi di un sì gran portento, che sempre da tanti e tanti Pontefici è stato encomiato, Abitin del Carmelo, scapolario del Carmelo, distintivo dei fortunati Carmeliti per ben servire, per ben morire, per ben presto giunger dopo morte al Paradiso, alla bella vista di Dio! Dunque... Ma qui sunt hi sermones... di che discorrere Signori miei, di che mai voi vi siete posti a ragionare in avendomi veduto salire su questo Pergamo? che aspettate, che periodi eloquenti e bizzarri aspettar si possono da voi? Ah! si tratta del Carmelo, è un argomento che non vuole eloquenza no, no, non cerca periodi, vuol chiaro e bello trionfo di quel gran Monte, di cui la Divina Scrittura volendo encomio fare sopra di tanti altri monti della Palestina, fece si leggesse, presso del suo Profeta quel bello elogio - decor Carmeli - Ecce decor Carmeli. Son belle son memorande le montagne tutte, che voi nella Giudea osservate, e nella Samaria vedete, ma fra tutte la gran montagna del Carmelo - Ecce decor Carmeli. Cristiano, che sei malinconico, perchè in una valle di pianto ti osservi, poi dai un'occhiata all'eternità, che ti spaventa, mira, si, si, mira il bel monte. Qui sunt hi sermones? Vadan lungi da te le tristezze, o mio caro Cristiano, e cerca solo adesso di metterti all'ombra dei bello Carmelo - Ecce decor Carmeli. Il bello Abitino delli Carmelitani è un gran tesoro. Tesoro di aiuti in vita - Tesoro di contenti in morte - Tesoro di sollievo dopo la morte. Deh! Gran Regina, che col titolo bello di Madonna del Monte Carmelo andate pomposa nella Cattolica Chiesa, deh mirate la mia Campi, si, si, la mia Campi, sperimentar possa qual sia il bel tesoro nascosto dentro le viscere della Gran Montagna, che voi oggi ci

presentate a venerare col dirci da quella sacrosanta vostra Immagine: Qui sunt hi sermones di malinconia, di tristezza, di timori, quos confertis ad invicem? Mirate me - Date occhiate al mio gran Monte della mia protezione, reso nel mondo tutto venerando - Ecce decor Carmeli - e sperimenterete del gran scapolario mio gli effetti. Sì, sì Maria vi adoriamo - Ave Maria. Primo. - Nel bel principio vi presento lo scapolario di Maria. Fu presentata a Giacobbe la vesticciuola del suo caro Giuseppino, creduto da lui, secondo l'assertiva degli altri suoi figli, già divorato dalla pessima fiera. E nell'atto che gli si presentò la vesticciuola gli si disse: Vedi, o Babbo, vedi se questa veste, che da noi vi si presenta sia la veste del vostro figlio, o no - Vide utrum tunica fili tui sit, an vero non (Gn. XXXVII, 32). Mirala - Guardala bene, e giacchè la fiera si ha divorato il vostro figlio... Ah tu mio fedele che ti trovi pieno, pieno di miserie, pieno di tante angustie nella valle del pianto... tu che ti vedi divorato dalle bestiacce furibonde, mira lo scapolario, è una veste di un figlio di Maria, o no? è veste questa, che da Maria fu data al gran Simone Stoc; e poi con tante encomiative espressioni da Sommi Pontefici. Vide, vide, ne sai l'istoria? n'hai letto i miracoli? n'hai capita mai la sostanza di questo scapolario? Ve la dico io. Sappiate o Fedeli, intendete o Cristiani, che lo scapolario di Maria del Carmelo è la livrea delli veri servi di Maria, è la livrea temuta dalle disgrazie, venerata dagli elementi, stimata dalle tempeste, conosciuta da tutte le creature, e ragionevoli, e sensibili, e vegetali, è una livrea che si è fatta stimare dai Monarchi, dai Pontefici, da Principi, da Grandi, da Plebei, da Secolari, da Leviti; dalle stole, dalle spade, dalli scettri, dalli calici, dalle ingemmate corone, dalli temibili Triregni, dalli incendi... in questa valle. Parla su di questa livrea, o Cielo della Luna, e racconta dai poveri sublunari quanti aiuti siansi ricevuti di continuo sotto i maligni influssi delle costellazioni perverse, da quante miserie nelle abitazioni siansi stati essi difesi per mezzo dello scapolario di Maria, da quante pestose rovine delle orgogliose stagioni sian stati essi nei loro campi aiutati, per quante volte i turbini, le gragnuole, le nebbie, le intempestive gelate... Parla, parla tu, o prima, e seconda, o terza Regione dell'Aria, e voi tutte tre officine di fulmini, di saette, di fulmini, di tuoni, di lampi, di esterminatrici comete minacciose; voi parlate coi venti della grande Eolia. Parlate colle ottusitadi delle stelle cadenti, delli fenomeni infausti, delle perturbattici Boreali comparse di fuoco, di guerreggianti, di cavallerie, di battaglie, di spade ignite. Parlate voi, e diteci cosa sia questo scapolario di Maria, questa livrea della gran Madre di Dio del monte Carmelo, che valore abbia, che tesoro di aiuti contenga pei poveri sublunari, per noi meschini in questo gran paludoso miserabile mondo. Ah! parlateci: ma, ma della gran Donna lo Spirito Santo le lodi avendo voluto rammentare con doverosisimi encomi, fra le altre fu quella una, e più bella, che avea ben saputo provvedere i servi suoi di duplicata livrea - Omnes domestici eius vestiti sunt duplicibus (Pr. XXXI, 21). Signori miei, qual significato si abbia questo vestito a doppio di cui ragionasi dallo Spirito Santo io certamente lo domando al gran Tertulliano, che mi favorirebbe da vero, e mi direbbe: essere una maniera di dire per appalesare un vestito di gran stima, un vestito da venerarsi, un vestimento da gran conto, di mirabile distintivo. Lo domanderei al grande Areopacita, che misticamente interpretandolo mi direbbe essere stata una veste di fidi amici, alli quali per dono particolarizzato soleasi donare tal vestimento alle Matrone più

ragguardevoli, alle persone più care, e che per quella parola, domestici eius, volle lo Spirito Santo additarci cordialissimo regalo fatto a personaggi di stima della Gran Madama lodata - Omnes domestici eius vestiti sunt duplicibus. Lo domanderei al Gran Damasceno per essere stato egli del molto innamorato di una tale lezione scritturale, e mi aprirebbe larghissimo il campo al ragionar mio, se io ragionar volessi per le glorie dello scapolario di Maria; mentre mi spiegherebbe, e dello gran vestitino alla moda, come di un sopraumerale, come di un tabbarro alla vita, come di un cappottino alla moda, come di un bel modellato sopratotos (più correttamente: sobretodo, cioè soprabito; è uno spagnolismo) all'uso di Spagna, con cui i veri amici delle grandi signore nelli tempi antichi soleansi decorare, e seguirebbe egli, il mio damasceno, a spiegarmi, che portavasi una tal veste nelle più solenni comparse, come da tanti Cavalieri serventi del gran mondo presso le Dame famose, e corteggiate; e mi direbbe quanto siasi ben spiegata la Scrittura con aver detto Omnes domestici eius vestiti sunt duplicibus, ed a gloria del gran scapolario di Maria concluderebbe, per ben concludere il mio argomento, che i fortunati Carmeliti, veri domestici di Maria, Cavalieri serventi, e favoriti di questa Gran Dama, vanno ben vestiti collo scapulario, per poter ricevere in ogni passo delli più che opportuni aiuti, in ogni sorta d'infortunio, e misera disgrazia in questa valle. Ma non volendo io terminare così subito il primo argomento, mi rammento per maggiormente dispormi al secondo, del fatto di Davidde quando ebbe da andare alla uccisione dei Filisteto nella valle del Terebinto. Lo sapete eglino il fatto miei riveriti ascoltanti? Ve lo voglio dire ancor io, acciocché capiate il mio assunto a gloria dell'Abitino della Gran Madre del monte Carmelo. Erasi determinato Saulle dopo vari dubbi di mandar quel povero Pastorello alla tenzone funesta di un disturbatore arrogante Filisteo di gigantesca statura. Lo fece spogliare del suo pelliccione; lo fece vestire di una gran corazza di maglia. Via su, gli disse, va al duello; ma il garzon campagnolo, vedutosi vestito da soldato, non aveva neppur voglia di muovere un piede. - E via, Sire, non possum sic incedere (1 Sm. XVII, 39). Ah! vestimenti delle protezzioni mondane, a che servite? Ah non vi giovano, non vi giovano figliuoli degli uomini tali livree in vita, no, no - Nolite confidare in Principibus, in filiis Hominum in quibus non est salus (Sl. CXLV, 2). Benedetto sia sempre il Signore, che in un giovedì santo, giorno correndo della Santissima Annunziata, mi diede questa livrea della mia povera Religione, che milita sotto le stendardo di Maria, e si fa stimare, e venerare da Principi, da Coronati, e da Monarchi, non che da Popoli fino alle ultime parti del mondo. Benedetto sia sempre il mio Sposo Divino, che in quel santo giorno mi ascrisse al ruolo delli domestici suoi colla livrea di Maria, scrivendomisi in fronte quel bel titolo: Pompilio Maria Povero della Madre di Dio. Benedetto pur siate sempre, o mio Amante Divino, che per mezzo della vostra Madre colà in Inghilterra (ah memorande, venerande, ma lacrimevoli insieme) dal Ciel donar voleste la bella livrea di un'Abitino, che fusse per essere di protezione taumaturga alle genti tutte dell'Oriente, e dell'Occidente, e fosse per esser sperimentato un gran tesoro pieno di aiuti, pieno, pieno di soccorsi, pieno, pieno di ogni vero sussidio opportunissimo nelle occorrenze delle miserie umane, secondo li vari tempi. Ah! Inghilterra ove sei? Ah! Madre di Dio, che sì bel tesoro portasti a quell'isola, fate che questo stesso tesoro sia oggi conosciuto dalla

mia Campi. E tu, o Davide, spogliati pure dei militari arnesi, e ripiglia le vesti semplici della tua rurale vita, e marcia, marcia - fionda, pietra, mano gallosa. Omnes domestici eius vestiti sunt duplicibus - marcia ed avrai il trionfo, e mentre tu marci, o mio Davide alla valle di Terebinto io mi rivolto allo scapolare di Maria, o per meglio dire al mio Carmelita mi rivolto che sta in agonia, e combatter deve, come tu ora vai a combattere col gran Gigante maligno, coll'imperversato Lucifero. Maria, ed io al moribondo mio Carmelita mi avvicino e così gli ragiono. Secondo punto - Animo, animo, boccheggiante mio Carmelita, animo, e non temere. Che vedi ? che vedi? che ti spaventi? Che osservi mai d'intorno al tuo letticciuolo? Ricordati del gran San Martino, che al cavilloso Bestione d'Inferno, il quale in sul morire lo perturbava, rispose: E che vai trovando o sanguinosa Bestiaccia? non trovi in me dove appoggiarti, et nihil in me funeste reperias. - Presenta a Lucifero l'Abitino - Osserva, digli, osserva, o maligno il mio abito, la mia livrea, miralo bene. - Ah! ecco che fugge, ecco che scappa, ecco che grida, come gridavano quei Demoni al sol guardare l'umanità di Gesù, con dirgli venisti, venisti ante tempus cruciare nos (Cfr. Lc. IV, 34). Si, si lascio il mio boccheggiante Carmelita, e per breve tempo mi rivolto. - Scappa, scappa è di Maria la preda, è di Maria l'anima, che ha da uscire; da lontano, si, si da lontano la guarderai, e arrabbiatamente osservar dovrai da Maria abbracciata, da Maria custodita, da Maria difesa, da Maria già sino agli ultimi esali protetta, e di maniera la vedrai gloriosa, vincitrice di Te, che ti sarà di solo cordoglio in vederla, e di gran crucio in dover confessare, o perverso, a tuo malgrado essere l'Abitino di Maria un gran tesoro di contenti per il punto della morte ad ogni fedele. E' un gran che, Signori miei, quanto dalle Scuole e dai Padri si faccia veder difficile il gran dono della perseveranza finale, e su della gran sentenza dell'Evangelo " Non qui inceperit, sed qui perseveraverit salvus erit " (Mt. X, 22; XXIV, 13). E su della spaventevole parabola delle dieci vergini, cinque accolte alle nozze, e cinque escluse, e su della ficulnea piena piena di pampane, che maledetta dal caro Amante seccossi, ci presentano dei grandissimi argomenti di doverli temere il punto estremo della nostra morte, e la nostra agonia. Ma vadan pur li timori al vasto Oceano a soffocarsi, vadan le meste luttuose scene lungi dal nostro Carmelita agonizzante; Maria col suo Abitino col taumaturgo suo scapolario, si, si, Maria del Monte Carmelo dar sempre s'impegna il bel dono della perseveranza. Si darlo dico, quantunque dovrei dire impetrarlo, perché al dire dei più celebri Padri, e Dottori della Chiesa, il servir Maria coll'Abitino del Carmine è un segno certo, ed evidente di predestinazione. E non può perire no, no chi sotto l'ombra di Maria Vergine si riposa, ed adora nell'Abitino di Maria il gran Tesoro di non esplicabili contenti, che il Carmelita assaggia fra le dolorose amarezze della separazione dell'Anima dal Corpo. Fu spogliata la Sposa, Signori miei, come si legge nelle divine Canzoni e fu ben battuta dalle orride guardie, ma che? quella veste, quella veste, quella veste ancorchè lacerata, e tinta di sangue, le fece subito trovare lo Sposo. Paulum cum pertransissem inveni, inveni quem diligit Anima mea (Ct. III, 4) ; ecco la perseveranza finale, ecco la gran grazia di Dio fino all'ultimo punto, che il Carmelita ottiene per privilegio particolare della santa livrea, della nobile divisa. Ma ritorniamo al nostro Davide, se il Ciel vi guardi, miei riveriti; o per meglio dire, seguitiam Davide colla sua fionda, e coi suoi sassi nella valle assegnata al glorioso

duello. E che volete? Signori, ecco il Pastorello tutto lieto in aria di trionfante; osservate la testa col mustaccion truce dell'ucciso Gigante. Guardatelo di grazia, deliziatevi; mentre io mi rivolgo al mio Carmelita boccheggianti. Animo, si vince, si trionfa, ci sta Maria, ci sta. - Ecco Giuditta colla testa ancor essa in mano dell'ucciso Oloferne; ecco Maria, ci sta, Maria ci sta. ecco Jaiele che con un chiodo trapassa le tempia del perverso Sisara - Ecco Maria - ci sta Maria del Carmine. - Ecco Debora la famosa, che dato ha delle degne norme a soldati per combattere a favore dell'Arca di Dio - Ecco Maria del Monte Carmelo, ci sta Maria col suo Abitino, e quantunque sia alzato il Trono al Giudice, che ha da determinare con sentenza diffinitiva la causa dell'Anima Carmelitana, ci sta anche alzato il bel Trono a Maria. Ecco la bella Ester davanti allo sdegnato Assuero; ecco la famosa Bersabea a fianchi del suo Salomone. Positus est Thronus Matri Regis. Rallegratevi, o moribondi Carmelitani - Rallegratevi, mentre il sommo Giudice si rivolta alla sua Madre, e le dice: Fate voi, o mia Madre. Cercatemi quanto vagliate. - Dixitque Res, pete, Mater mea - Maria, Maria decor Carmeli. Qui sunt hi sermones quos confertis ad invicem, et estis tristes? E' morto, Padre, un nostro parente, chi sa se si sarà salvato? è morta la nostra madre, chi sa se si sarà salvata? Ah questi sono o padre i nostri discorsi. Io vi dico essere da venerarsi le divine condotte circa del salvarsi, Signori miei. Ma vi accerto, che l'essere sicura un'anima di salvarsi, dopo il Sangue di Gesù Cristo, è la protezione di Maria l'appoggio, e di Maria del Monte Carmelo, che col suo Abitino, non fa altro, che di continuo portare anime al Paradiso. Apritevi, o Cieli, mostratemi i miei Carmeliti salvati, apritevi o Beate Magioni, dove tanti e tanti domestici di questa Gran Signora dopo le vittoriose loro agonie, dopo le penose angustie del Purgatorio arrivarono fortunati, giunsero felici per dove essere in eterno ringraziatori autorizzativi del gran Tesoro di Gloria da essi già guadagnato per lo Scapolario venerando di Maria, Decor Carmeli. Si sa: apritevi, apritevi o somme Beate Mansioni, e mostrateci dell'Abitino di Maria del Monte Carmelo le gloriosissime palme - Mostrateci... Ma l'è meglio da me si abbassino pur le pupille, ed introdottomi senza accorgermene nel terzo argomento del Panegirico, mi gioverà Signori miei, qui adesso pregarvi, meco vi portiate di grazia su delle rive benedette del misterioso Giordano. Terzo punto - Vedete, vedete - vedete se alle vostre palpebre non sia per essere superiore del molto lo stupendo miracolo di un carro di fuoco, che divide Elia da Eliseo. Elia in aria rapito dal cocchio e dal cocchier famoso, che lo conduce con velocissimi destrieri, per le aeree strade, ed Eliseo che raccoglie il caduto mantello del suo Maestro fattoglisi appostatamente cadere, acciochè potesse egli pure con quel gran ereditario asse trionfar del mondo, e correre dietro di lui alla investitura di quel venerabile manto. di quel pafflo sacrosanto, di cui già si vedeva fortunamente arricchito il ben doverosamente lieto Eliseo. Ma il mistero? Ma il significato? Ve lo dica il grande Alberto Magno, che discorrendo di tal fatto soggiunge egregiamente dopo averlo applicato alle livree devote di Maria Santissima, le quali nel Cattolicismo si osservano, che per mezzo della protezione di Maria, la quale vien denotata nel mantello di Elia caduto ad Eliseo, dalla morte si giunge con un carro sicuro di velocissimo passaggio alla bella tesoreria delle glorie celesti, da tutti quelli che della livrea di Maria si vantano, e si sanno pregiare nelli giorni tutti del viver loro in questo mondo. Oh! Abitino, griderò io

adunque su di una tale autoritade appoggiatomi, oh! Abitino venerabilissimo, e taumaturgo di Maria del Monte Carmelo, oh! livrea benedetta stata sempre tesoriera di tutti gli aiuti in vita, di tutti i contenti in morte, di tutte le glorie dopo la morte alli Carmeliti benedetti, io vi stimerò per mio vantaggio, e se, ad Eliseo il mantello di Elia servì per ripassare il fiume Giordano senza timore veruno, se di quel mantello si servì egli per essere per tutta la Samaria un gran Profeta di prodigi, se per quel mantello anche le ossa sue furono gloriose dopo la morte, ah! quello santo abito di Maria, quello servirà per noi di gran Tesoro, mio Dio; Maria dei Carmelo, Maria. Oh Anna madre del gran Samuele, voi faceste la vesticciuola al Chirichino vostro figliuolo, che l'era per ben adattarsi al servizio di Dio, e la Gran Regina ci favorisce di questa veste, accioché noi possiamo essere adattati al ben vivere, per poterci salvare. Cerva che giravate per le boscaglie colla cara lamina al collo, in cui eran scritte con chiare note quelle parole: Caesaris sum, nolite me tangere, io non tengo io l'Abbitino di Maria? di che temer posso fra gli orridi boschi del cieco mondo? di che? Maria, Maria mi difenderà. Così dica ogni divoto di Maria - Virginis sum, ed in questo misero mondo coll'Abitin di Maria vittoriosi giungeremo ad essere nel Gran Paradiso. Dica dunque Sant'Anselmo, che Maria ci veste; dica che Maria ci sa vestire il Gran San Bernardo; dica il celebre San Pier Damiani, che Maria ci sa fare delli belli suoi doni; dicasi da San Tommaso d'Aquino esser Maria la Gran Signora, che pensa ai suoi divoti, aiutandogli sempre, e sempre soccorrendoli, perchè io venerando tutte le loro dottrine presentar mi voglio solo davanti a Maria, come si presenta al padre suo dalle boscaglie ritornando il prodico figlio. Sì, sì Maria del Monte Carmelo sono stato io quell'indegno. Jam non sum dignus vocari filius tuus (Lc. XV, 19, 21) - Ma datemi, o Maria, la bella protezione vostra, sì, la vostra protezione, o Maria del gran Monte Carmelo, acciocchè dal mio carissimo da me tante volte offeso Dio possa darmisi la bella grazia, ed ascoltar si possa da me quanto dissesi dal padre del Prodigio: Afferte stolam primam (Lc. XV, 22). E fate, che col vostro Abitino, Cielo cielo, o Maria mi salverò? mi salverò? Sì, sì, mi salverò, perchè avrò colla grazia di Dio l'Abbitino di Maria, e dell'Abbitino di Maria mi prevalerò in ogni bisogno. Quare tristis es anima mea (Sl. XLI, 6, 12)? Anima mia, intelletto mio, mia memoria, volontà mia, potenza dell'anima mia, di che dubitate? di che temete? Qui sunt hi sermones quos confertis ad invicem, et estis tristes. Vadan lungi. Ecce decor Carmeli, et Saron - Ah Maria! felice quella casa, che di Maria del Monte Carmelo si preggia, mentre oh quanto sarà ben protetta, ben difesa, ben di continuo benedetta per l'intercessione di Maria dalla Santissima Trinità, de rore coeli et de pinguedine terrae (Gn. XXVI, 28). E se nella misteriosa scala Giacobbe vidde Angeli che salivano dalla terra al Cielo, ed Angeli, che dal Cielo in terra calavano, Maria farà, che le nostre preghiere saliscano al Divin Trono, per avere grato un Rescritto, e scendan poi le grazie e le vere consolazioni in questo pellegrinaggio, in cui a noi meschini pellegrini ci si presenta il gran Monte Carmelo, come per una scorta sicura, siccome all'Ebraico Popolo fu assegnata la nubbe il giorno, e la colonna di fuoco la notte nel viaggio loro dall'Egitto in quarant'anni, fino alla tetra promessa. Ecce decor Carmeli et Saron. Vada Maria col suo Abitino avanti, e noi dietro di sì bella Antesignana nostra, e Madre, viaggio faremo sicurissimo verso del Paradiso, Paradiso! Maria, Paradiso! Abitino di Maria!

Paradiso! O Santo scapolaro di Maria del Monte Carmelo! Maria, Maria, Maria,
Consolatrix afflictorum, Auxilium Christianorum, Regina sanctorum omnium.

Consolatrice degli afflitti in vita col suo Abitino, aiuto dei poveri moribondi
nell'agonia col suo scapolario, oggetto di beatitudine dopo Dio nel Paradiso a chi di
cuore vi serve sotto la fortunata livrea del Carmelitano vestimento. E perchè servire
huic Reginae regnare est, è un bel regnare, il ben servire a Maria; serviamo a
Maria, fedeli miei cari, serviamo a Maria, e regneremo nel mondo liberi da tutte le
disgrazie, e regneremo in eterno nel Cielo fra lo splendore dei Santi, come io vi
auguro colle gravi parole dell'Abate Bernardo: Chi serve a Maria l'è ben sicuro del
Paradiso, come se già ci fosse. Ecce decor Carmeli et Saron. Amen